Alla fine vincono i colori di Rigoletto

La recensione. Nella cornice scura voluta al Sociale dalla regista Barbalich emerge la tinta vocale dei protagonisti
Notevole la prova di Lucrezia Drei: senza sbavature, ben più di una promessa - Stasera seconda e ultima replica

COMO
STEFANO LAMON

Qual è la "tinta" musicale di Rigoletto? Verdi diceva di «posizioni potentissime, varietà, brio, patetico: tutte le peripezie nascono dal personaggio leggero, libertino del Duca, da questo i timori di Rigoletto, la passione di Gilda ecc. ecc., che formano molti punti drammatici eccellenti, e fra gli altri la scena del quartetto».

Nella cornice dalle mille sfumature di grigio che Elena Barbalich porta in Teatro Sociale nel Rigoletto di Opera Lombardia, sono stati i colori vocali a vincere sul complesso musicale dello spettacolo. La tinta vocale dei protagonisti della "prima" di giovedì sera sono andati progressivamente accendendosi e vivacizzandosi, facendo un certo distinguo dalla parte orchestrale dell'universo musicale verdiano pensato per Rigoletto.

Equilibrio e misura

Ma andiamo con ordine. Il direttore d'orchestra Pietro Rizzo ci aveva anticipato l'intenzione di tornire le frasi musicali per evidenziare e dare profondità psicologica ai personaggi, ispirando le voci. Il Preludio fatto di suoni accorati, rotondi, vibranti ma levigati ha di fatto avviato un clima equilibrato e misurato, che di certo non ha mai coperto il palcoscenico ma si sarebbe sviluppato con efficacia diversa.

È la prova del Rigoletto di Angelo Veccia a dare il metro dello spettacolo. Il baritono romano, sicuramente esperto del ruolo e sicuro, lo si è goduto appieno dall'atto secondo quando, scrollata di dosso l'ingessatura algida precedente, dal "Cortigiani" ha sfoderato drammaticità su un'emissione solida, molto vibrata, carica nei centri. Con lui, giovedì sera, c'era la Gilda di Lucrezia Drei, che il pubblico comasco conosce e apprezza. C'è voluta la sua cura, il suo porgere naturale in tutto il registro, chiaro, vibrante, la sua espressività di fraseggio a portare il progressivo colore che passa dall'ingenua sensibilità iniziale alla profondità finale, praticamente senza sbavature: ben più che una promessa.

Gli scollamenti

Anche Matteo Falcier era parte unica del cast della prima di giovedì; il suo Duca si è rivelato scenicamente convincente, sorretto da una certa facilità e vocalità un po' stretta. Il celeberrimo concertato, atteso e applaudito dal pubblico comasco come non pochi punti di tutta l'opera ha data la misura di un resto del cast giovane e complessivamente adeguato: Alessio Cacciamani, Sparafucile dai bei gravi e dal colore intenso e curato; Katarina Giotas una Maddalena convincente e adeguata al ruolo; Guido Dazzini altrettanto consono e di buon colore nel suo Marullo con Giuseppe Distefano (Matteo Borsa). Compìto, ma non così profondo rispetto al ruolo il Monterone di Matteo Mollica; Con loro Nadiya Petrenko (Giovanna), Giuseppe Zema (Conte di Ceprano), Anna Bessi (Contessa di Ceprano), Luisa Maria Bertoli (Paggio), Giacomo Archetti (Usciere). Un cast confacente che, sicuramente, avrebbe avuto ulteriore brillantezza se la direzione, oltre a qualche scollamento di troppo fra golfo mistico e palcoscenico, avesse evitato che la cura meticolosa sì, dalle tinte pastello, non avesse lasciato come sguarnito il cast vocale di pienezza di supporto. Nella replica di stasera cantano Francesco Landolfi (Rigoletto), Claudia Pavone (Gilda), Marco Ciaponi (Duca); inizio 20,30.

L'allestimento di "Rigoletto" visto giovedì sera al Teatro Sociale di Como FOTO DI ALESSIA SANTAMBROGIO

La Ronda di Rembrandt sembra entrare a teatro

Un allestimento interessante e complessivamente convincente, che unisce un approccio rispettoso nei confronti dell'ambientazione storica, ma senza rinunciare ad una sperimentazione in chiave contemporanea.

È questo il giudizio sulla messinscena di "Rigoletto", il melodramma verdiano visto l'altra sera, al Teatro Sociale di Como e previsto in replica, oggi, alle 20.30. Il nuovo spettacolo della stagione del Circuito lirico lombardo è firmato, alla regia, da Elena Barbalich, che ha pensato ad un'ambientazione in cui convivono il passato (un Cinquecento "rivisitato" e asciugato) e una dimensione più vicina a noi, rappresentata da architetture mobili in plexiglass trasparente.

Efficace e d'impatto, la scelta della Wunderkammer, la camera delle meraviglie del Duca di Mantova, collezionista non di farfalle ma di giovani corpi femminili. Un modo per mettere in luce il disprezzo del focoso aristocratico per la figura femminile, ridotta a oggetto. A contrasto, la casta sobria e apparentemente sicura del buffone Rigoletto, lo scrigno per il suo tesoro più prezioso: Gilda. Su tutto un'atmosfera cupa e ferale, creata con un forte contrasto tra ombre e luci che, soprattutto in alcune scene di massa, non poteva non ricordare certi notturni fiamminghi, in primis la celeberrima "Ronda di notte" di Rembrandt.

Belle quindi le luci di Fiammetta Baldiserri, come pure i costumi di Tommaso Lagattolla, anche scenografo. Negli abiti, le citazioni storiche erano trattate con materiali inediti, come la plastica delle gorgiere. Particolarissimo, il costume di Rigoletto, mentre risultava eccessivamente sexy, la mise maschile di gilda nell'epilogo. Dominavano colori scuri, in modo coerentemente con l'ambientazione data. La prova dei cantanti, dal punto di vista attorale è stata misurata, forse un po' troppo naturalistica, soprattutto per quel pubblico che ama Verdi e tutte le stratificazioni ottocentesche della tradizione. A parere di chi scrive, comunque, l'azione di alleggerimento e di eliminazione di una certa retorica ha giovato al più snello percorso dello spettacolo, mantenendo intatto il portato granitico del potente melodramma. Calorosi gli applausi, a più riprese e anche nel finale.

Sara Cerrato

L'INTERVISTA VICTOR RODRIGUEZ NÚÑEZ.
Poeta, giornalista , critico letterario, oggi ospite a Como della "Casa della Poesia"

Poeta è chi fa attenzione a sé e al mondo

Oggi alle 18 nella Pinacoteca Civica di via Diaz a Como, "La Casa della Poesia" presenterà il poeta cubano Victor Rodriguez Núñez che dialogherà con Gianni Darconza, traduttore del suo ultimo libro, "Despegue".

Núñez (L'Avana, 1955) è un poeta, giornalista, critico letterario, traduttore e studioso. Ha pubblicato una trentina di libri di poesia in tutta l'America Latina e l'Europa.

Lei è cubano, ma vive negli Stati Uniti e ha trascorso parte della sua vita in vari Paesi. In che modo questa situazione ha influito sulla sua poesia?

Certamente, il mio status di immigrato e i miei continui viaggi in tutto il mondo influenzano la mia poesia. Non sono sicuro se in modo migliore, ma certo , in modo diverso rispetto a quello che ho scritto quando vivevo a Cuba e viaggiavo meno. Essere fuori dall'isola mi ha permesso, in breve, di sviluppare un'identità, di costruire la persona che sono. Invece di allontanarmi dalla società e dalla cultura cubana, mi avvicino a esse ogni giorno di più, sono più consapevole della mia appartenenza. Questo sguardo dall'esterno mi ha permesso, allo stesso tempo, di curarmi dal nazionalismo, che è una malattia terribile.

Cosa pensa delle attuali relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti? Come possono influenzare poeti, scrittori, intellettuali cubani?

Non mi sono fatto molte illusioni con l'apertura delle relazioni tra il governo cubano e il governo americano guidato da Obama. C'è sempre stato un pretesto per annullare i rapporti tra i due paesi e la situazione è questa fin dal trionfo della Rivoluzione nel 1959. Penso che entrambi i governi si sentano a disagio in un contesto di distensione, non sanno cosa fare e con le sue misure Trump è tornato a quella che è la normalità, ossia lo scontro.

Il suo ultimo libro di poesie "Decollo – Despegue" racconta un viaggio nei luoghi in cui h vissuto. Ma lo stile è diverso da quello dei suoi precedenti libri. Che cosa ha portato a un cambiamento?

Più di un decennio fa ho capito che non potevo continuare a scrivere come prima, perché non volevo ripetermi e volevo continuare a esplorare le possibilità espressive. Tra i cambiamenti più significativi è stato quello di fare a meno dell'uso di lettere maiuscole. Questo, insieme alla rinuncia della punteggiatura come avevo fatto sin dall'inizio, crea un discorso poetico senza confini.

Mi rifiuto di controllare il lettore voglio che sia libero, che partecipi alla creazione del significato.

Potrebbe spiegare il suo processo creativo nello scrivere poesie?

Da più di dieci anni il mio modo di scrivere è cambiato radicalmente. Prima dovevo addirittura visualizzare la struttura di una poesia prima di scriverla, cosa che in ultima analisi limitava le mie possibilità di espressione. Quello che faccio adesso è scrivere ogni giorno senza avere niente in mente, cioè, annoto semplicemente ciò che sento e penso. Essere poeta per me significa stare attento a ciò che accade in te e nel mondo, senza lasciare che sfugga ciò che è ricco di significato.

Cosa pensa dei Festival di poesia, oggi in notevole crescita? Crede che siano un buon modo di permettere alla gente di conoscere la poesia contemporanea?

La crescita dei Festival, che è un fenomeno mondiale, mette in evidenza la dimensione orale della poesia. Il fatto che molte persone partecipino ai recital e non acquistino libri non dovrebbe stupire nessuno. L'associazione della poesia con il libro e la letteratura è relativamente recente. Cioè, la poesia esisteva prima della nascita dei libri e della letteratura e sono sicuro che esisterà anche dopo , seguendo altri percorsi.

Laura Garavaglia

Victor Rodriguez Núñez

La Piccola Accademia fa spettacolo al momento

Como

Nuovo appuntamento, questa sera, alle 21, alla Piccola Accademia di via Castellini 7 a Como. Per la stagione di spettacoli organizzata da TeatroGruppo Popolare, con il titolo Il teatro e Margherita, va in scena lo spettacolo "Non sparate sul regista", della compagnia milanese Teatribù. La compagnia porterà il suo linguaggio, legato all'improvvisazione. Gli improvvisatori seguiranno le indicazioni di un regista inflessibile. Partiranno cinque storie ma ne arriverà a termine solo una. Sarà il pubblico a scegliere la miglior regia. I biglietti costano 10 euro. Info: 348 3629564 o info@teatrogruppopopolare.it. Il sito è teatrogruppopopolare.it.

S. Cer,

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjMWY4Y2NkYjAtYTk0YS00MTBhLTk5MDgtNTllMmU0ODExMDk2IyMjMjAxNy0xMS0yNVQxMjoxOToyOCMjI1ZFUg==